

# Il Parco Naturale del Mont Avic, Champdepraz - Valle d'Aosta

PIETRO PASSERIN D'ENTRÈVES

*Dipartimento di Biologia Animale, via Accademia Albertina 17 - 10123 Torino*

MASSIMO BOCCA, MAURIZIO BOVIO, IVANA GRIMOD

*Museo Regionale di Scienze Naturali - 11020 Saint Pierre*

## SUMMARY

The authors show the characteristics of the first Natural Park of the Aosta Valley (north-western Italian Alps), that comprehends the widest forest of *Pinus uncinata* and the last penetration of *Fagus sylvatica* of the region.

Il Parco Naturale del Mont Avic, primo parco naturale istituito dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, è stato definito con legge regionale 19 ottobre 1989 n. 66.

Il Parco naturale comprende attualmente la parte alta del bacino idrografico del Torrente Chalamy in Comune di Champdepraz per un'estensione di circa 3495 ettari.

L'accidentata orografia, la localizzazione della zona al di fuori delle grandi direttrici del traffico turistico e la rete stradale limitata con conseguente modesta pressione antropica, cui si unisce da sempre l'attenta cura delle popolazioni locali, hanno contribuito a mantenere pressoché intatti il patrimonio naturale di questa valle e la sua indubbia bellezza.

Il Parco è caratterizzato dalla presenza di numerosi laghi ed è separato dalle contigue vallate di Champorcher e Clavalité da creste comprese fra i 2308 e i 3186 m di altitudine; l'area protetta prende il nome dalla aguzza piramide del Mont Avic (m 3006), ben visibile dal fondovalle fra Verrès e Champdepraz.

L'area è stata sinora oggetto di un limitato numero di studi specialistici, dai quali è stata tratta la seguente sintesi sulle principali caratteristiche geomorfologiche, climatologiche, floristiche, vegetazionali e zoologiche (Bocca & Grimod, 1989; Castello, 1981; Dal Piaz, 1965; Focarile, 1976; Montacchini, 1968; Vaccari, 1903; Vaccari, 1904-11).

## ASPETTI GEOMORFOLOGICI E CLIMATOLOGICI

La Val Chalamy è caratterizzata dalla presenza di rocce appartenenti al complesso dei calcescisti con pietre verdi, ad eccezione del comprensorio del

M. Glacier ove affiorano rocce dell'unità «Dent Blanche - Sesia Lanzo». Il primo gruppo prende il nome dal colore predominante delle rocce e comprende serpentiniti che possono contenere sia minerali a silicato di calcio, sia mineralizzazioni a magnetite e solfuri di ferro e rame (un tempo estratte dalle miniere del Lac Gelé e di D'Hérin); il secondo complesso roccioso comprende invece gneiss, micascisti e anfiboliti. Queste rocce sono state sottoposte all'intensa azione dei fenomeni di erosione e deposito che hanno contribuito a modellare l'attuale morfologia della valle; la loro natura determina l'abbondanza di affioramenti e conoidi detritiche riscontrabili in loco.

Per quanto riguarda gli aspetti climatologici il settore in esame è collocato ai margini dell'area endoalpina tendenzialmente arida estesa sulla media Valle d'Aosta ed è compresa fra le isoiete 650 mm e 1000 mm; il regime pluviometrico è di tipo APEI.

#### ASPETTI FLORISTICI E VEGETAZIONALI

In quasi tutto il territorio del Parco dominano le rocce serpentinosi, substrato tra i meno favorevoli alla vegetazione. Se da un lato questa ne risulta impoverita, il paesaggio in generale e l'ambiente floristico appaiono per contro assolutamente originali nel contesto della regione valdostana.

Il tratto più singolare della vegetazione si osserva nei piani montano e subalpino, dove le classiche conifere di questo settore (*Picea abies*, *Larix decidua*, *Pinus cembra*) sono in buona parte sostituite da *Pinus uncinata*, albero dominante all'interno del parco al punto da giustificare l'istituzione di un «bosco da seme» da parte del Ministero dell'Agricoltura e Foreste; il Pino uncinato compare anche in forme ridotte e prostrate contribuendo a caratterizzare l'orizzonte degli arbusti contorti insieme alle tipiche ericacee.

Nel parco si possono inoltre osservare le ultime penetrazioni di una certa consistenza della faggetta esistenti sulla destra idrografica della Dora Baltea; già sulla destra idrografica del torrente Chalamy *Fagus sylvatica* è sostituito da *Pinus sylvestris*, abbondante in tutta la media Valle d'Aosta. Le rupi serpentinosi, pur scarsamente colonizzate, accolgono alcune tra le specie più interessanti della flora del Parco, quali *Alyssum argenteum*, *Cardamine plumieri*, *Carex fimbriata* e *Thlaspi sylvium*.

Assai interessanti sono pure le innumerevoli zone acquitrinose e le piccole torbiere site a quote comprese fra i 1400 e i 2100 m, popolate da eriofori, giunchi, carici, triforati e dalla rara *Drosera rotundifolia*.

I substrati più favorevoli della zona del Gran lago permettono la presenza di una flora ricca, relativamente alla quota; nelle praterie, oltre alle specie comuni ovunque, si possono osservare entità endemiche delle alpi quali *Saponaria lutea* e *Valeriana celtica*.

#### ASPETTI FAUNISTICI

Nel territorio del parco è presente buona parte dei più vistosi e conosciuti animali alpini diffusi in Valle d'Aosta.

Le praterie d'altitudine e le conoidi detritiche ospitano fra gli altri la Pernice bianca *Lagopus mutus*, la Coturnice *Alectoris graeca*, il raro Gracchio corallino *Pyrrhocorax pyrrhocorax*, l'Ermellino *Mustela erminea*, il Camoscio *Rupicapra rupicapra* e lo Stambecco *Capra ibex*; quest'ultimo è osservabile regolarmente sui massicci del M. Glacier e del M. Rafray, mentre il Camoscio è diffuso su gran parte del territorio protetto e scende in inverno sino a soli 1300-1400 m d'altitudine.

Le vaste foreste di conifere ospitano alcune specie legate in modo esclusivo o preferenziale alle pinacee, quali il Crociere *Loxia curvirostra* e il Venturone *Serinus citrinella*; la Nocciolaia *Nucifraga caryocatactes*, di norma legata al Pino cembro, nidifica in Val Chalamy nei boschi ove abbonda il Pino uncinato. Nei settori con folto sottobosco di ericacee è frequente il Fagiano di monte *Tetrao tetrix*, agevolmente osservabile soprattutto all'epoca delle parate nuziali. Nei boschi misti di conifere e Faggio nidificano infine il Picchio nero *Dryocopus martius* e la Civetta capogrosso *Aegolius funereus*.

I coltivi siti in aree periferiche rispetto al Parco e i pascoli di media quota, interrompendo l'uniformità dei massicci forestali, consentono l'inseadimento di specie quali la Lepre comune *Lepus capensis*, lo Zigolo nero *Emberiza cirrus*, al limite superiore della sua diffusione altitudinale.

I tratti più ampi del fondovalle sono i siti più favorevoli all'osservazione degli uccelli veleggiatori, fra i quali vanno citati il Corvo imperiale *Corvus corax*, la Poiana *Buteo buteo* e l'Aquila reale *Aquila chrysaetos*.

Per ciò che concerne l'entomofauna i pochi dati disponibili evidenziano la presenza di elementi tipici della coleotterofauna dei limitrofi distretti faunistici del Biellese, Monte Rosa e Canavese, nonché di entità diffuse sulle Alpi Graie e che non oltrepassano a Nord e a Est il solco della Dora Baltea.

## BIBLIOGRAFIA

- BOCCA M., GRIMOD I., 1989 - *Studio sui vertebrati della Val Chalamy (Valle d'Aosta)* - Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato dell'Agricoltura, Foreste e Ambiente naturale, 235 pp.
- CASTELLO P., 1981 - *Inventario delle mineralizzazioni a magnetite, ferro-rame e manganese del complesso piemontese dei calcescisti con pietre verdi in Valle d'Aosta* - Ofioliti, 6 (1): 546.
- DAL PIAZ G.V., 1965 - *La formazione mesozoica dei calcescisti con pietre verdi fra la Valsesia e la Valtourneche e i suoi rapporti strutturali con il ricoprimento Monte Rosa e la Zona Sesia Lanzo* - Boll. Soc. Geol. Ital., 84 (1).
- FOCARILE A., 1976 - *Sulla Coleotterofauna alticola del Monte Barbeston m 2482 (Val Chalamy) e del Monte Nery m 3076 (Val d'Ayas)* - Rev. Valdôtaine d'hist. Nat. 30: 86-125.
- MONTACCHINI F., 1968 - *Il Pinus Mugo Turra ed il Pinus Uncinata Miller in Piemonte. La Vegetazione* - Allionia, 14: 122-151.
- VACCARI L., 1903 - *La flore de la serpentine, du calcaire et du gneiss dans les Alpes Graies orientales - Notes de géographie botanique. Herborisations faites les jours 11-18 août 1902* - Bull. Soc. Flore Valdôtaine, 2: 52-75.
- VACCARI L., 1904-11 - *Catalogue raisonné des plantes vasculaires de la Vallée d'Aoste* - Imprim. Catholique, Aoste, VIII+635 pp.